

Peter Abrahams nell'editoria italiana degli anni cinquanta

Peter Abrahams published in Italy in the 1950s

doi: 10.54103/2282-0035/28984

Giuliana Iannaccaro

 0000-0003-3665-4981Università degli Studi
di Milano

ROR 00wjc7c48

Abstract

[IT] Questo contributo indaga le vicende editoriali di opere letterarie provenienti dal continente africano, scritte originariamente in inglese, e prese in esame per l'acquisizione dei diritti di traduzione da case editrici italiane negli anni cinquanta del secolo scorso. Nello specifico, seguiremo le peripezie di due romanzi dello scrittore sudafricano Peter Henry Abrahams Deras (1919-2017) presso le case editrici milanesi fra i primi anni cinquanta e la fine del decennio: quelle di *Path of Thunder* (1948), che fu accettato per la pubblicazione sia da Baldini & Castoldi nel 1953 sia da Mondadori nel 1960, e di *Wild Conquest* (1950), che sarà invece rifiutato da sei case editrici diverse fra il 1951 e il 1965, e che, di fatto, non vedrà mai la luce nel mercato editoriale italiano. La ricerca qui proposta è di stampo archivistico ed è stata svolta per lo più negli archivi della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, che contribuisce a rendere possibili sia percorsi di ricerca di ampio respiro, sia indagini basate, come in questo caso, su un corpus di documenti relativamente contenuto, ma non per questo meno stimolanti e avventurose.

PAROLE CHIAVE: Peter Abrahams, romanzi, editoria italiana, traduzioni, anni cinquanta

giuliana.iannaccaro@unimi.it

© Giuliana Iannaccaro

Received: 11/06/2025

Accepted: 05/09/2025

[EN] This contribution investigates the editorial trajectories of literary works from the African continent, originally written in English and considered for the acquisition of translation rights by Italian publishers in the 1950s. Specifically, we will follow the vicissitudes of two novels by South African writer Peter Henry Abrahams Deras (1919-2017), which were taken into consideration by two Milanese publishing houses between the early 1950s and the end of the decade. *Path of Thunder* (1948) was accepted for publication by both Baldini & Castoldi in 1953 and Mondadori in 1960; *Wild Conquest* (1950), instead, was rejected by six different publishing houses between 1951 and 1965, and never entered the Italian publishing market. The research proposed here is archival: the Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori in Milan opens the way to wide-ranging research paths as well as investigations based on a limited corpus of documents, such as this one, but no less challenging and adventurous.

KEYWORDS: Peter Abrahams, novels, Italian publishing houses, translations, the 1950s

PREMESSA

Le pagine che seguono si configurano come un itinerario di ricerca all'interno degli archivi storici della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano (FAAM): un patrimonio davvero ingente di materiale documentario messo a disposizione degli studiosi, che rende possibili indagini sia di ampio respiro, sia, come in questo caso, basate su una quantità relativamente contenuta di testimonianze.¹ Ci occupiamo infatti delle vicende editoriali di opere letterarie provenienti dal continente africano, scritte originariamente in inglese, e prese in esame per l'acquisizione dei diritti di traduzione da case editrici italiane intorno alla metà del Novecento. Nello specifico, seguiremo le peripezie di due romanzi dello scrittore sudafricano Peter Henry Abrahams Deras (1919-2017) presso le case editrici milanesi fra i primi anni cinquanta e la fine del decennio: quelle del "vincente" *Path of Thunder* (1948), che fu accettato per la pubblicazione sia da Baldini & Castoldi nel 1953 sia da Mondadori nel 1960, e del "perdente" *Wild Conquest* (1950), che sarà invece rifiutato da sei case editrici diverse fra il 1951 e il 1965, e che, di fatto, non vedrà mai la luce nel mercato editoriale italiano. La ricerca archivistica – corroborata dall'analisi dei paratesti che accompagnano le traduzioni dei libri di Abrahams – è volta non soltanto a illustrare i percorsi seguiti dai romanzi in esame, ma anche a indagare le ragioni per le quali alcuni sono stati accettati e altri rifiutati,

¹ I fondi archivistici sui quali lavora questo articolo sono: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano (da ora in poi FAAM), Fondo agenzia letteraria internazionale (ALI)-Erich Linder (da ora in poi ALI-Linder); FAAM, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, *Segreteria editoriale estero – giudizi dei lettori* (da ora in poi See-gdl).

tenendo conto dei contesti storico-culturali che ne hanno visto la genesi e l'approdo nel nostro Paese. Il connubio tra la contingenza storica sudafricana e le politiche editoriali italiane mostrerà anche come la traiettoria di ricezione dell'autore cambi nel tempo: vedremo infatti che quella che viene considerata l'autobiografia di Abrahams, *Tell Freedom* (Faber and Faber, 1954), rifiutata dalle case editrici italiane negli anni cinquanta, è stata rivalutata verso la fine degli anni ottanta e pubblicata sia da Edizioni Lavoro nel 1987, sia dalla Società Editrice Internazionale di Torino nel 1991.

PETER ABRAHAMS E I SUOI ROMANZI: TESTI E CONTESTI

Presentato di recente come uno dei fondatori della tradizione letteraria sudafricana,² Peter Abrahams è stato un autore, giornalista, attivista e commentatore politico che ha esercitato un'influenza significativa sul dibattito novecentesco intorno al tema della discriminazione razziale. L'esperienza di vita in Sudafrica, la decisione di trasferirsi a Londra da giovane adulto, nonché la scelta di scrivere in lingua inglese, gli hanno consentito di posizionarsi tra due realtà: il cosiddetto "mondo occidentale" e il vasto territorio sudafricano, in cui gli europei si erano stanziati già da tre secoli e che avevano colonizzato a livello politico, economico e culturale. Gli scrittori che hanno contribuito a fondare la tradizione letteraria sudafricana, riflette James Oguide, hanno spesso operato come traduttori di una cultura nei confronti dell'altra:

² Si veda OGUDE 2022, p. 27.

One of the most striking things about African foundational writers [...] is that they positioned themselves as translators. They were translators in a number of ways. First, they were translators of the West, including translating Western classics into local languages for their people. Second, they were translators of Africa and its local knowledges and cultures to the West.³

Peter Abrahams, nato in un sobborgo di Johannesburg da padre etiope e madre classificata come “coloured”,⁴ si era auto-esiliato in Inghilterra già nel 1939, all’età di vent’anni, per trovare un senso della vita che trascendesse «la razza e il colore». Oppresso dalla discriminazione razziale, il giovane aveva preso coscienza anche della propria vocazione, politica e letteraria, alla scrittura: «Inoltre, sentivo l’ansia di scrivere, di dire la libertà: e per fare questo dovevo essere una persona libera».⁵ Entrambi i romanzi di cui ci occupiamo in questo contributo – *The Path of Thunder* e *Wild Conquest* – sono stati scritti nel periodo in cui Abrahams si era stabilito in Inghilterra, dove era diventato giornalista; lungi dall’abbandonare la militanza politica, era entrato a far parte di una comunità di intellettuali neri, molti dei quali si trovavano all’estero in esilio, e aveva collaborato con il movimento panafricano di unificazione e lotta per le indipendenze, così come con l’African National Con-

³ Ivi, p. 30.

⁴ “Coloured” è il termine con il quale sono state classificate le persone che presentavano una pigmentazione più chiara rispetto al “black” dei neri africani, e che si riteneva provenissero da unioni miste tra “bianchi” e “neri”. Durante l’apartheid, il *Population Registration Act* del 1950 ha reso il termine un’etichetta razziale ufficiale ai sensi di legge.

⁵ Entrambe le citazioni sono tratte dalla traduzione italiana di *Tell Freedom*, l’autobiografia romanzata che Abrahams ha pubblicato nel 1954; vd. ABRAHAMS 1987, p. 322.

gress (ANC) sudafricano. Prima di occuparci delle vicissitudini dei suoi romanzi nel panorama editoriale fra Stati Uniti, Inghilterra e Italia, una brevissima digressione sulle condizioni sociopolitiche del Sudafrica nel secondo dopoguerra può rivelarsi utile per contestualizzare sia le opere di Abrahams, sia la loro ricezione nell'ambito culturale europeo e nordamericano.

L'anno in cui Abrahams pubblica il suo terzo romanzo, *The Path of Thunder*, è proprio quel famigerato 1948 in cui il Partito Nazionalista afrikaner (National Party) vince le elezioni in Sudafrica e dà inizio a un sistema politico oppressivo e discriminatorio, che sarebbe passato alla storia come il regime di "apartheid". Gli anni cinquanta, in particolare, furono quelli in cui il governo implementò l'architettura del nuovo stato, promulgando una serie di leggi che determinarono profonde diseguaglianze tra i cittadini di quella che, nominalmente, fu dichiarata Repubblica sudafricana nel 1961. I governi nazionalisti che si succedettero fino all'inizio degli anni novanta portarono il Sudafrica sull'orlo della guerra civile e del collasso economico, davanti allo sguardo di un occidente passivo e dunque complice: le ricchezze del sottosuolo, oro e diamanti *in primis*, venivano considerate ben più rilevanti per l'economia internazionale delle violazioni dei diritti umani. Non ci fu bisogno di attendere l'inizio del regime di apartheid, tuttavia, per denunciare una condizione di oppressione e sfruttamento che affliggeva la punta meridionale dell'Africa fin dai primi stanziamenti europei nella regione del Capo, avvenuti nella seconda metà del diciassettesimo secolo. Il primo volume di narrativa di Peter Abrahams – una

raccolta di racconti intitolata *Dark Testament* e pubblicata nel 1942⁶ – introduce in chiave autobiografico-finzionale il tema che sarebbe rimasto preponderante nelle sue opere: la stratificazione iniqua della società sudafricana, nominalmente razziale, ma, di fatto, sociale e politica, che lo scrittore avrebbe sviluppato pochi anni dopo nel romanzo che gli ha dato la notorietà, *Mine Boy* (1946).

I libri di Abrahams che apparvero sul mercato italiano a partire dai primi anni cinquanta provenivano dal Regno Unito e dagli Stati Uniti, dove erano stati pubblicati. L'Inghilterra, come è noto, già dall'inizio del diciannovesimo secolo aveva instaurato un legame coloniale di natura economica, politica, linguistica e culturale con la regione sudafricana; durante il regime di apartheid, la migrazione di intellettuali e scrittori verso Londra si era intensificata per via della censura e della persecuzione esercitate dal governo nazionalista nei confronti dei dissidenti, o presunti tali. Abrahams è uno dei tanti esempi di autori che si rivolgono alle case editrici inglesi e americane alla ricerca di sbocchi per le loro opere, pur restando profondamente critici dello sfruttamento che il Regno Unito, insieme alle altre potenze europee, continuava a esercitare sui territori africani.

In ambito europeo, le tematiche etiche, sociali e politiche che emergevano da un'Africa in lotta per l'indipendenza dai colonizzatori⁷ trovavano un terreno fertile presso i non pochi lettori che desiderava-

⁶ Sui racconti brevi di Abrahams vd. FOSSATI 2024, capitolo 3.

⁷ Gli anni cinquanta, in particolare, hanno convogliato lo sguardo del mondo occidentale sul fermento politico-sociale del continente africano. Il cosiddetto "anno dell'Africa" è per convenzione il 1960, quando ben diciassette stati si liberarono dalla sovranità coloniale di Francia, Regno Unito e Belgio; tuttavia, nel decennio precedente avevano già raggiunto l'indipendenza Paesi nordafricani come Libia, Marocco, Tunisia e Sudan, e subsahariani come Ghana e Guinea francese.

no vedere rappresentata una netta discontinuità con le politiche culturali del fascismo e del nazismo. In Italia, nello specifico, il fermento intellettuale del secondo dopoguerra era disordinato e fecondo, come illustra Gian Carlo Ferretti: «Rinascono e nascono partiti (editori essi stessi), organizzazioni sindacali e intellettuali, giornali e istituzioni della vecchia e nuova tradizione comunista, socialista e democratica, circoli e riviste culturali, teatri, cineclub, mentre la stampa più compromessa cerca di adeguarsi»⁸. In questo panorama, l'interesse per l'opera letteraria tradotta accomunava un'industria editoriale in espansione e un pubblico in continuo incremento, che si rivolgeva ai libri stranieri anche perché l'offerta di narrativa italiana si era rivelata insufficiente per soddisfare la domanda di lettori sempre più propensi a dedicarsi alla letteratura di consumo⁹. Nel mercato italiano c'era quindi spazio per la sperimentazione editoriale, nonché per un'apertura alle letterature straniere senza precedenti; tuttavia, gli editori procedevano con cautela nei confronti di prodotti letterari provenienti da luoghi e culture molto distanti e sconosciute. Era essenziale prendere in considerazione il successo che le nuove pubblicazioni avevano già riscontrato nei mercati internazionali, anche per poterle promuovere come best seller in seconda o quarta di copertina.

Tra Europa e Stati Uniti, infatti, si muoveva una quantità di proposte, negoziazioni, clausole contrattuali e transazioni economiche davvero ingente per il periodo;¹⁰ allo stesso tempo, gli editori italiani cercavano di evitare insuccessi nelle vendite valutando con

⁸ FERRETTI 2007, p. 62.

⁹ Si veda BALDINI 2023, pp. 344-353.

¹⁰ Sul panorama editoriale britannico nel secondo dopoguerra si veda STEVENSON 2010 (in particolare, i capitoli 5 e 6).

attenzione in che misura le opere potessero essere comprese e apprezzate dai lettori. In questo quadro, la mediazione dell'Agenzia Letteraria Internazionale (ALI), gestita da Erich Linder a partire dall'inizio degli anni cinquanta, svolse un ruolo fondamentale: per citare Dario Biagi, «Linder, austriaco-polacco naturalizzato italiano, è stato per un quarto di secolo il più grande agente europeo del Dopoguerra».¹¹ Oltre a conoscere perfettamente il contesto editoriale italiano, Linder intratteneva rapporti anche personali di collaborazione e amicizia con agenti ed editori stranieri, come testimonia la sua fittissima corrispondenza con le case editrici europee e statunitensi rappresentate dall'ALI per la vendita dei diritti di traduzione in Italia.¹²

PETER ABRAHAMS IN CASA BALDINI & CASTOLDI

I primi tre volumi di narrativa di Peter Abrahams – la raccolta di racconti *Dark Testament* (1942) e i romanzi *Song of the City* (1945) e

¹¹ BIAGI 2007, p. 5. Sull'Agenzia Letteraria Internazionale nel periodo precedente alla gestione di Linder si vedano FERRANDO 2019a e 2019b.

¹² La suddetta corrispondenza è ospitata nel Fondo ALI-Linder, conservato presso la FAAM. Fondata a Torino nel 1898 e diretta da Augusto Foà, l'ALI fu trasferita a Milano dal 1930; quando Foà passò a Einaudi nel 1951, Linder, suo collaboratore fin dai primi anni quaranta, ne assunse la gestione e creò una rete capillare di contatti, sia in Italia sia all'estero. È lo stesso Linder a fornire una breve, ma efficace, illustrazione delle attività dell'agenzia in una lettera alla casa editrice Charles Scribner's Sons del 18 marzo 1951: «We are the second-oldest literary agency in the world, having been in existence since 1898, and we represent in this Country some of the leading Publishers and Agents, both British and American. We would like to quote the following: Curtis Brown, Ltd., London, A.M. Heath, London, A.D. Peters, London, Hughes Massie, London, Brandt & Brandt, New York [...]». (ALI-Linder, *Serie annuale* 1951, b.11, fasc. 11/21, Charles Scribner's Sons, lettera dell'ALI a Scribner del 18-03-1951).

Mine Boy (1946) – furono pubblicati a Londra: il primo da George Allen and Unwin, il secondo e il terzo da Dorothy Crisp. Il quarto e il quinto, *The Path of Thunder* e *Wild Conquest*, invece, videro la luce negli Stati Uniti, entrambi pubblicati a New York da Harper & Brothers. Tuttavia, le indagini archivistiche indicano che le traiettorie seguite dalle opere letterarie giunte in Italia dal mondo anglosassone non erano sempre lineari. Possiamo utilizzare come esempio il caso di *Wild Conquest*, che è documentato nell'archivio FAAM: uscito a New York nel 1950, il libro viene proposto a Linder per il mercato italiano da Innes Rose dell'agenzia letteraria Farquharson di Londra ("John Farquharson, Business Manager for Authors") con una lettera datata 18 maggio 1951. In quella comunicazione Rose scrive: «*Wild Conquest* by Peter Abrahams. This book has just been published here. When it was published in America, it received excellent reviews».¹³ Il romanzo, infatti, era appena uscito a Londra con Faber & Faber, ma da talmente poco tempo che, evidentemente, le reazioni di pubblico e critica nel contesto inglese non erano ancora documentabili. Nel promuoverlo presso l'ALI, Innes Rose fa quindi riferimento al successo di critica statunitense, sapendo, oltretutto, di utilizzare un argomento molto convincente per l'editoria italiana. Il mercato editoriale nordamericano, molto vasto ed estremamente vivace, era diventato nel dopoguerra il punto di riferimento primario nel continente europeo per misurare il successo delle opere prove-

¹³ ALI-Linder, 1951, fasc. 7/22, John Farquharson Ltd., lettera di Farquharson all'ALI del 18-05-1951. Nel 1956 Innes Rose sarebbe diventato co-direttore dell'agenzia insieme a George Greenfield.

nienti dai paesi anglofoni.¹⁴ Nel presentare diversi titoli a Linder perché incentivasse l'acquisizione dei diritti di traduzione in Italia, Innes Rose insiste sul fatto che gli autori si stanno costruendo una buona reputazione sia in Inghilterra sia in America, e che si tratta di opere con dati di vendita molto interessanti.¹⁵ Il rapporto tra il mercato statunitense e quello inglese era molto stretto, e *Wild Conquest* è solo uno dei tanti esempi di romanzi pubblicati per la prima volta a New York, ma giunti in Italia passando da Londra.

Nel 1953 Baldini & Castoldi pubblica *Il sentiero del tuono* nella collana "Biblioteca Moderna"; la traduzione in italiano è di Maria Luisa Fehr. Nel 1952, la casa editrice aveva fatto richiesta del romanzo all'ALI per valutarne la pubblicazione insieme ad altre due opere: «Interessandoci i volumi: *Wild Conquest* e *The Path of Thunder* di Peter Abrahams – *Venture to the Interior* di Laurens van der Post, Vi saremmo grati se poteste farceli avere in visione».¹⁶ La richiesta di ben tre libri di autori sudafricani spicca nel contesto della massiccia corrispondenza della sezione "Segreteria editoriale estero" (archivio FAAM) dell'ALI di quegli anni, nella quale, in ambito anglofono, predominano le proposte di acquisto dei diritti di traduzione di opere statunitensi e britanniche. Come anticipato sopra, il fatto che scrittori non appartenenti al mondo occidentale fossero stati valorizzati dal mercato editoriale nordamericano o del Regno Unito era la condizione principale perché venissero presi in consi-

¹⁴ Per uno studio recente sulle vicende editoriali e critiche della narrativa statunitense pubblicata da Mondadori nel periodo 1930-1968, vd. SCARPINO 2022.

¹⁵ ALI-Linder, 1951, fasc. 7/22, John Farquharson Ltd., lettera di Farquharson all'ALI del 20-07-1951.

¹⁶ ALI-Linder, 1951-1952, fasc. 3/27, Baldini & Castoldi, lettera di B&C all'ALI del 26-03-1952.

derazione anche in Italia. In questo caso, tutte e tre le opere avevano visto la luce a New York, compreso *Venture to the Interior*, pubblicato da William Morrow and Company nel 1951 e, nello stesso anno, da Viking Press. Il libro di van der Post era diventato «an instant best seller on both sides of the Atlantic»,¹⁷ era stato acclamato come «popular celebrity» e tradotto in molte lingue;¹⁸ *The Path of Thunder* e *Wild Conquest*, pur non avendo ottenuto lo stesso successo, erano stati accettati per la pubblicazione da diversi paesi europei.¹⁹

In aggiunta alla notorietà dei libri, elementi di sicuro richiamo per il lettore italiano del secondo dopoguerra erano l'avventura, l'esotismo, e, a giudicare da una lettera di Baldini & Castoldi all'ALI del febbraio 1952, anche una certa spregiudicatezza da parte del pubblico, che dopo anni di censura fascista si permetteva di lasciarsi andare al godimento di racconti dal contenuto «un po' spinto». Baldini & Castoldi fornisce all'Agenzia indicazioni sui generi letterari che intende privilegiare da quel momento in avanti:

¹⁷ BOOKER 2004, p. 990.

¹⁸ GARDINER 1952, p. 169. Gardiner recensisce *Venture to the Interior* nel 1952 per una prestigiosa rivista britannica, *African Affairs*, in seguito alla sua uscita in Inghilterra per la Hogarth Press. Sempre in quell'anno, il libro è stato pubblicato anche in Germania (*Vorstoss ins Innere. Afrika und die Seele des XX. Jahrhunderts*, Berlin, K. Henssel) e in Svezia (*Vaagspel i det inre*, Stockholm, Norstedt). Nel 1953 è uscito in Francia (*Aventure au cœur de l'Afrique*, Paris, Albin Michel) e in Italia (*Il cuore dell'Africa*, Milano, Bompiani).

¹⁹ Esempi di traduzioni (limitati agli anni cinquanta): oltre all'italiano, *The Path of Thunder* fu tradotto in francese (*Le sentier du tonnerre*, Paris, Gallimard, 1950), ceco (*Cesta Hromu*, Praha, Brázda, 1950), ungherese (*A fergeteg útja: regény*, Budapest, Szépirodalmi Kiadó, 1953). *Wild Conquest* vide la luce in tedesco (*Wilder Weg*, Zürich, Verlag der Arche, 1952; *Wilder Weg. Ein Roman*, Innsbruck, Abendländische Verlag Anst, 1953), croato (*Divlji Pohod*, Zagreb, Zora, 1954), olandese (*De Wilde Trek*, Antwerpen, P. Vink, 1957). Si veda la *Peter Abrahams Collection* (The University of the West Indies, Mona Campus Jamaica, <https://archivespace.sta.uwi.edu/repositories/4/resources/170>).

[...] Vi facciamo frattanto presente che volumi di contenuto tecnico e scientifico non ci interessano più, in quanto che abbiamo deciso di abbandonare un genere di pubblicazioni che comporta spese molto onerose e presenta tante incognite. Se ne avete la possibilità, inviateci invece qualche romanzo di intreccio passionale e di genere che definiremmo ... un po' spinto. Varrà forse la pena di fare un tentativo in questo campo, che sembra ora bene accetto a gran parte dei lettori.²⁰

Questa lettera precede di poco più di un mese la richiesta dei due romanzi di Abrahams e di *Venture to the Interior* di Laurens van der Post. Il motivo alla base dell'interesse di Baldini & Castoldi per quest'ultimo libro è facilmente intuibile: senza dubbio, assecondava il gusto del pubblico per l'avventuroso e per l'esplorazione di territori poco conosciuti – tanto è vero che i diritti di traduzione erano già stati acquistati da Bompiani, come risponde Erich Linder a Baldini & Castoldi il 13 giugno 1952.²¹ Sir Laurens van der Post (1906-1996) era un giornalista, scrittore, soldato, viaggiatore ed esploratore bianco, nato in Sudafrica da padre olandese e da madre afrikaner; stabilitosi in Inghilterra all'inizio degli anni trenta, nel 1940 si era arruolato volontario nell'esercito britannico. Durante la guerra, come scrive nella prefazione a *Venture to the Interior*, la vita militare lo aveva portato sempre più lontano dall'Europa, «from behind the enemy lines in Abyssinia, from the Western Desert, Syria and the Transjordan frontier, through the jungles of the Dutch east Indies, to several years of incarceration in Japanese prisoner-of-war camps»²². Specchio di un'esistenza avventurosa di per

²⁰ ALI-Linder, 1951-1952, fasc. 3/27, Baldini & Castoldi, lettera di B&C all'ALI del 08-02-1952.

²¹ Ivi, lettera di ALI a B&C del 13-06-1952.

²² VAN DER POST 1951, p. 9.

sé, *Venture to the Interior* è un resoconto di viaggio autobiografico, nel quale l'autore racconta della missione, affidatagli dal governo britannico nel 1949, di perlustrare due zone facenti parte del protettorato del Nyasaland (attuale Malawi) allo scopo di valutare l'eventuale disponibilità di risorse alimentari per il mercato inglese in difficoltà.²³ Comprando i diritti di questo resoconto di viaggio, la casa editrice Bompiani si era assicurata la diffusione di un libro già famoso all'estero presso una fetta crescente di lettori italiani affascinati dall'altrove.

Anche se non riesce a ottenere i diritti di *Venture to the Interior*, Baldini & Castoldi porta avanti le trattative con l'Agenzia Letteraria Internazionale per i romanzi di Abrahams, che, a giudicare dai titoli, sembrano promettere storie di avventura e conquista. L'interesse della casa editrice per i libri d'azione, oltre che per le trame passionali, si evince da due lettere inviate all'ALI un paio di mesi dopo la richiesta dei libri di Abrahams e van der Post. Il 4 aprile 1952, Baldini & Castoldi scrive: «Gradiremmo pure ricevere in visione qualche opera bene illustrata sui seguenti argomenti: Caccia grossa – Alpinismo – Avventura».²⁴ Poco più di un mese dopo, è la volta della fantascienza: «[...] gradiremmo pure ricevere in visione una collana che tratti i medesimi argomento [sic] della science fiction, ma che si rivolga ad un pubblico adulto e non di giovani lettori [...] In modo particolare gradiremmo ricevere una serie di volumi che trattino di avventure interplanetarie, utopistiche, fantastiche, ecc.».²⁵

²³ Si veda la prefazione: VAN DER POST 1951, p. XI.

²⁴ ALI-Linder, 1951-1952, fasc. 3/27, Baldini & Castoldi, lettera di B&C all'ALI del 04-04-1952.

²⁵ Ivi, lettera di B&C all'ALI del 16-05-1952.

Come anticipato sopra, è lecito presumere che i titoli di Abrahams abbiano destato l'interesse di Baldini & Castoldi perché sembravano preludere a racconti, per così dire, da "far west" (*Wild Conquest*) e a intrecci per lo meno burrascosi (*The Path of Thunder*); effettivamente, entrambe le opere presentano una trama avventurosa con personaggi coinvolti in relazioni sentimentali tormentate. Alla fine del processo di valutazione dei romanzi, tuttavia, sarà *The Path of Thunder* a entrare nel mercato italiano, mentre per quanto riguarda *Wild Conquest* Baldini & Castoldi riterrà, evidentemente, di aver "preso un granchio". Il libro, ricevuto in giugno 1952, verrà restituito in settembre, segnale inequivocabile di rinuncia alla pubblicazione; come vedremo più avanti, sarà rifiutato anche da Mondadori e da diverse altre case editrici italiane.

Baldini & Castoldi, che, come ricorderemo, aveva fatto richiesta di entrambi i romanzi di Abrahams il 26 marzo 1952, riceve *Wild Conquest* per primo, accompagnato da questa nota: «Vi inviamo, come da Vostra richiesta, il volume di Abrahams: *Wild Conquest*. Se questo Vi interessa, Vi invieremo anche l'altro dello stesso autore».²⁶ Si può provare a spiegare il perché di questa mossa da parte di Erich Linder esaminando la sua corrispondenza con l'agenzia letteraria John Farquharson di Londra, che nel 1951 gestiva i diritti di traduzione per *Wild Conquest*. Come abbiamo visto, Rose caldeggiava l'acquisto del romanzo da parte delle case editrici italiane; Linder avrà quindi cercato di promuovere per primo il libro che gli era stato raccomandato, riservandosi di procedere in seguito con la spedizione di *The Path of Thunder*. In realtà, le cose erano desti-

²⁶ Ivi, lettera di ALI a B&C del 13-06-1952.

nate ad andare diversamente: la copia ricevuta in visione di *Wild Conquest* fu restituita;²⁷ *The Path of Thunder*, al contrario, fu accettato, e l'iter contrattuale per la cessione dei diritti di traduzione non andò nemmeno tanto per le lunghe rispetto ad altri casi analoghi. Infatti, ALI inviò il contratto il 4 luglio 1952²⁸ e Baldini & Castoldi lo rimandò firmato il 19 luglio; il 20 agosto, dopo un cortese sollecito da parte dell'agenzia, la casa editrice milanese spedì l'assegno per l'anticipo.²⁹ Il romanzo avrebbe visto la luce in traduzione italiana l'anno successivo.

In mancanza di pareri di lettura, si possono fare delle ipotesi sulle ragioni che hanno spinto Baldini & Castoldi a privilegiare *The Path of Thunder* rispetto a *Wild Conquest*. In sintesi, il primo romanzo è stato probabilmente giudicato più adatto ai lettori italiani per due motivi principali: perché ritenuto meno difficile da comprendere dal punto di vista storico-culturale, come vedremo, e perché il messaggio etico del libro – la denuncia delle conseguenze aberranti della discriminazione razziale vigente in Sudafrica – viene veicolato proprio attraverso quel gusto dell'intreccio passionale che la casa editrice milanese ricercava nelle nuove proposte di romanzi da pubblicare. Intreccio passionale che, trattandosi di una storia d'amore contrastata fra un "nero" e una "bianca", rendeva la vicenda allo stesso tempo intrigante e drammatica. La quarta di copertina di *Il sentiero del tuono* presenta il romanzo ai lettori insistendo allo stesso tempo sulla dimensione etica del racconto e su quella

²⁷ Ivi, lettera di B&C all'ALI del 17-09-1952.

²⁸ Ivi, lettera di ALI a B&C del 04-07-1952.

²⁹ Ivi, lettere di B&C all'ALI del 19-07-1952 e del 20-08-1952.

avventuroso-sentimentale; entrambe concorrono alla conclusione tragica della storia, che vede la morte dei due innamorati mentre tentano di darsi alla fuga.

[...] Nella drammatica vicenda, raccontata con dolorosi accenti in queste pagine, un mulatto di raffinato sentire e di non comune cultura, un mulatto che si è conquistata una laurea nelle aule universitarie, studiando gomito a gomito con i compagni della “razza superiore”, si innamora di una bianca, e ne è riamato. Al futuro dei due giovani [...] si oppongono l'odio di coloro che stanno da una parte della barricata, la ritorsione di quelli che si sentono confinati dall'altra, cosicché i due sono costretti a cercare scampo e speranza nella fuga [...]. Ma la superstizione, l'orgoglio, l'odio non si sfidano impunemente: la progettata evasione è scoperta, la lotta divampa, le armi sono impugnate: Lanny e Sarie potranno amarsi, saranno finalmente uniti solo in un mondo dove la vendetta non alligna e l'ingiuria non arriva, in un mondo in cui, cessate le rivolte e le angosce della materia, esistono solo comprensione, pace, eguaglianza.

Questa citazione costituisce soltanto la seconda parte di una presentazione del romanzo piuttosto lunga e complessa per una quarta di copertina, che, prima di accennare alla trama e ai personaggi, introduce la piaga del razzismo attraverso il racconto biblico di Noè e i suoi figli (Genesi 9, 10), nel quale il padre maledice Cam e lo condanna a essere schiavo dei suoi fratelli.³⁰ La parte che abbiamo

³⁰ Così la prima parte della quarta di copertina: «Cam, Sem, Giafet ... I figli di Noè, che non dovevano più rivedersi, si sparsero sulla terra, diedero origine a tre razze diverse; e i loro discendenti dimenticarono ben presto di derivare da un tronco comune. E così in ogni tempo e in ogni luogo l'uomo privilegiato dalla pelle pallida odiò e sottomise il suo fratello dal viso color dell'ebano, e coloro che nacquero dalla unione fra un bianco e una negra furono sprezzati e derisi e mai i conquistatori tesero la mano ai vinti con cuore sincero, con tolleranza, con indulgenza, con comprensione». Le popolazioni africane furono considerate discendenti dei camiti per molto tempo, e nel Sudafrica colonizzato dagli europei il racconto biblico, trasmesso capillarmente da molte istituzioni cristiane – fra cui

citato consentiva invece di ricondurre la tematica impegnata della questione razziale all'interno del sottogenere "romanzo sentimentale", di richiamo per il pubblico italiano medio. Anche il periodo storico in cui è ambientato il libro non poneva particolari problemi nel caso, alquanto probabile, in cui il lettore fosse del tutto ignaro delle vicende sudafricane contemporanee: il narratore eterodiegetico e onnisciente illustra molto chiaramente il contesto nel quale la trama si dipana, e lascia che personaggi di estrazione sociale e tendenze politiche diverse commentino le aberrazioni del razzismo attraverso riflessioni di stampo didattico, improntate a far conoscere al lettore occidentale una realtà sociale profondamente ingiusta.

Wild Conquest, invece, poneva diversi problemi di contestualizzazione storico-culturale rispetto a *The Path of Thunder*. Ambientato in un passato non proprio recente – gli anni trenta del diciannovesimo secolo – il romanzo ruota intorno a eventi chiave per la storia sudafricana, ma poco noti al pubblico occidentale e con ogni probabilità del tutto sconosciuti al lettore italiano dell'epoca. Si tratta delle grandi migrazioni che interessarono la punta meridionale dell'Africa in seguito, da un lato, alla conquista della Colonia del Capo da parte degli inglesi, e dall'altro alla presa di potere di Shaka, fondatore e primo sovrano dell'impero zulu.

Il governo della colonia del Capo, creata dalla Compagnia olandese delle Indie orientali (VOC) nella seconda metà del diciassettesimo

la Chiesa riformata olandese (Dutch Reformed Church) – servì a dare una giustificazione divina alla suddivisione delle razze umane e alla subordinazione del nero al bianco. Sulle origini e la storia culturale della maledizione di Canaan (figlio di Cam) si vedano, fra gli altri, GOLDENBERG 2017 e il recentissimo SCHLIMM 2025, che fornisce una bibliografia estesa sull'argomento nella nota 1 (p. 182).

mo secolo, era passato agli inglesi dalla fine del diciottesimo e si era consolidato al termine delle guerre napoleoniche. L'occupazione coloniale britannica era basata su un'economia di stampo capitalista, profondamente diversa da quella agricola dei possidenti afrikaner, che fin dall'inizio del loro insediamento avevano prosperato grazie alla forza lavoro degli schiavi. Gli inglesi, quindi, potevano permettersi di convertire gli schiavi in mano d'opera salariata senza che questo impattasse negativamente sui loro profitti e sul loro stile di vita: nel 1833 il governo britannico aveva infatti annunciato che la schiavitù sarebbe stata abolita in tutto l'impero a partire dall'anno successivo. *Wild Conquest* è ambientato nel momento in cui, a partire dalla fine del 1834, la notizia dell'abolizione della schiavitù nella Colonia del Capo aveva raggiunto anche le proprietà terriere più periferiche e aveva dato inizio alla grande migrazione boera, conosciuta come *Great Trek*. Tra la metà degli anni trenta e la fine degli anni quaranta un gran numero di coloni abbandonò i territori sotto la giurisdizione inglese e si diresse prevalentemente verso nord e nord-est, alla ricerca di terre che, una volta conquistate e occupate, avrebbero consentito loro di preservare l'economia rurale tradizionale e di tornare ad avvalersi della pratica della schiavitù.³¹

Se il *Great Trek* è l'evento che domina la prima parte del romanzo, nella seconda si vedono le conseguenze di altri conflitti e movimenti migratori che interessarono vasti territori dell'attuale Sudafrica. In seguito all'espansione militare dell'impero zulu, iniziata sotto

³¹ La migrazione dei *Voortrekkers* raggiunse il suo apice nel 1836. Il movimento di persone e capi di bestiame fu di dimensioni considerevoli: dal 1835 al 1840 circa il dieci per cento della popolazione bianca aveva già lasciato la Colonia del Capo (vd. LEGASSICK – ROSS 2010, pp. 286-288).

Shaka Zulu (c.1787-1828) nell'attuale KwaZulu-Natal, molte popolazioni conquistate vennero sterminate, sottomesse o scacciate dalle loro terre. Le migrazioni di massa di persone e capi di bestiame causate da queste invasioni, ma anche dalle mire espansionistiche dei britannici (che dalla Colonia del Capo si spingevano verso est) e dallo stesso *Great Trek* degli afrikaner, portarono a grandi trasformazioni politico-sociali in quei territori tra la fine del diciottesimo e la prima metà del diciannovesimo secolo. La seconda parte di *Wild Conquest* si concentra infatti sul regno dei guerrieri matabele, inizialmente alleati degli eserciti di Shaka, ma poi costretti alla fuga per avere contestato l'autorità del re; durante la loro migrazione verso nord-ovest, i matabele avevano a loro volta costruito un impero, sterminando o soggiogando le popolazioni sotho e tswana che incontravano sul loro percorso. La terza parte del libro chiude il cerchio, rappresentando lo scontro devastante tra i protagonisti delle prime due sezioni, afrikaner e matabele, quando i reciproci movimenti migratori li portano al conflitto armato.

Wild Conquest, così come *The Path of Thunder*, si può ricondurre per molti versi al romanzo realistico di stampo occidentale; né il tipo di narrazione, né la caratterizzazione dei personaggi avrebbero creato problemi ai lettori italiani degli anni cinquanta o sessanta, che si sarebbero affidati alla voce narrante onnisciente e alle sue frequenti incursioni nella sfera intima dei protagonisti attraverso il discorso indiretto libero. Oltretutto, come rileva Bhekizizwe Peterson, gli afrikaner e i matabele rappresentati nel romanzo sono ugualmente nazionalisti, aggressivi e senza scrupoli, ma in entrambe le comunità vi sono personaggi che non abbracciano i valori dominanti della società di appartenenza, perché sono portatori un'i-

deologia umanistico-liberale volta a valorizzare l'individuo e la sua capacità di trascendere divisioni e pregiudizi.³² Queste voci fuori dal coro sono proprio quelle che offrono una visione alternativa dei rapporti umani rispetto all'odio e alla violenza predominanti tra gli afrikaner e i matabele, che alla fine conducono al disastro. Anche in questo senso, il messaggio etico di *Wild Conquest*, molto simile a quello di *The Path of Thunder*, avrebbe potuto essere compreso e apprezzato da un pubblico interessato ad aprire una finestra sul mondo per trovarvi qualcosa in più rispetto alla sola avventura escapistica e all'esotismo. È molto probabile quindi che il motivo per cui il libro non è mai stato accettato dagli editori italiani abbia a che vedere con la distanza storico-temporale e culturale di una vicenda che soltanto pochi conoscitori della cultura sudafricana avrebbero saputo contestualizzare. Sappiamo che *Wild Conquest*, prima ancora che da Baldini & Castoldi, era stato rifiutato da Longanesi, a cui era stato proposto in data 1 giugno 1951; in quell'occasione, oltre a far presente il favore dei lettori americani, Linder aveva giocato, senza successo, anche la carta del mercato editoriale francese: «Peter Abrahams *Wild Conquest*. Quest'ultimo ha avuto buon successo in America ed è stato in Francia pubblicato da Gallimard».³³ Il 1953 vede il rifiuto da parte di Garzanti, che restituisce il volume il 9 giugno accompagnato da una frase di circostanza.³⁴ Anche se esula dal periodo di cui ci stiamo occupando, vale forse la pena di

³² Si veda PETERSON 2019, p. 129.

³³ ALI-Linder, 1951, fasc. 9/15, Longanesi, lettera dell'ALI a Longanesi 01-06-1951. Longanesi rispedisce la copia di *Wild Conquest* all'ALI in data 9 luglio 1951.

³⁴ ALI-Linder, 1953, fasc. 11 A/4, Aldo Garzanti Editore, lettera di Garzanti all'ALI del 09-06-1953.

notare che più di dieci anni dopo Linder stava ancora cercando di assicurare al romanzo un'edizione italiana: il 15 settembre 1965 la casa editrice romana Editori Riuniti restituisce all'ALI non soltanto *Wild Conquest*, ma anche *Mine Boy*, *Return to Goli*, *Tell Freedom* e *A Wreath for Udomo*.³⁵ Il 26 novembre dello stesso anno, anche Rizzoli rispedisce all'ALI gli stessi cinque volumi rifiutati da Roma, «che non riteniamo adatti ad essere inseriti nelle nostre Collane».³⁶

PETER ABRAHAMS IN CASA MONDADORI

A differenza di *Wild Conquest*, *The Path of Thunder* viene scelto da due case editrici diverse a distanza di pochi anni: Baldini & Castoldi, come abbiamo visto, e Mondadori, che acquisisce i diritti di pubblicazione di *Il sentiero del tuono*³⁷ e lo mette sul mercato nel

³⁵ ALI-Linder, 1965, fasc. 35/9, Editori Riuniti S.p.A., lettera di Editori Riuniti all'ALI del 15-09-1965.

³⁶ ALI-Linder, 1964-1965, fasc. 48/30, Rizzoli Editore, lettera di Rizzoli all'ALI del 26-11-1965.

³⁷ In questo caso, Mondadori prende accordi direttamente con Baldini & Castoldi. Linder viene messo al corrente da B&C con una lettera del 3 agosto 1957: «Una casa editrice milanese ci chiede l'autorizzazione a ristampare in una sua Collana economica il seguente volume da noi pubblicato: Peter Abrahams "IL SENTIERO DEL TUONO"» (ALI-Linder, 1957, fasc. 7A/46, Baldini & Castoldi). Le negoziazioni proseguono fino a novembre 1957, perché, nonostante le due case editrici fossero già d'accordo sugli aspetti economici, il 6 agosto Linder propone delle modifiche («riteniamo impossibile stipulare contratti che non prevedano anticipi», ivi) e, forse un po' stizzito, precisa che «abbiamo bisogno di conoscere il nome dell'editore interessato». In ogni caso, entrambe le case editrici accettano di buon grado le condizioni di Linder, e in data 20 novembre 1957 Baldini & Castoldi chiede all'ALI di inviar loro il contratto (Ivi). Il 4 aprile 1958 il contratto viene spedito anche a Mondadori, che lo restituisce firmato il 19 aprile (ALI-Linder, 1958, fasc. 5/1, Mondadori, lettera dell'ALI a Mondadori del 04-04-1958, e Ivi, lettera di Mondadori all'ALI del 19-04-1958).

1960 nella collana “I Libri del Pavone”; la traduzione di Maria Luisa Fehr viene mantenuta, anche se è leggermente rivisitata. Anche nel caso di Mondadori cercheremo di capire dagli elementi paratestuali della nuova edizione quali siano state le scelte editoriali che hanno accompagnato la riproposizione del libro nel mercato italiano. Nello specifico, ci occuperemo brevemente della seconda di copertina e delle scelte grafiche della copertina stessa, in linea con la collana Il Pavone, per poi passare a esplorare l’iter che ha condotto Mondadori al rifiuto di *Wild Conquest* e di diversi altri romanzi dello stesso autore.

Molto di quello che è stato detto nel caso di Baldini & Castoldi vale per Mondadori: la dimensione impegnata del romanzo e quella avventuroso-sentimentale si intrecciano nella presentazione del libro. La questione razziale appare in primo piano nella seconda di copertina:

Il terribile “problema” razziale, i rapporti fra bianchi e neri nell’Africa meridionale assurgono in questo romanzo a toni altamente drammatici. [...] l’ignobile caccia all’uomo nero interviene, per alterare con l’arbitrio, con la violenza, ciò che di più sacro possiede: l’eguaglianza di fronte alla legge del consorzio umano, indipendentemente dall’estrazione, dall’origine, dal colore della pelle, dalla sua divisa mentale.

Mondadori, in questo modo, suggeriva l’acquisto del libro al lettore progressista e antirazzista; oltretutto, una seconda di copertina di questo tenore rendeva esplicite le prese di posizione della stessa casa editrice rispetto alla violazione dei diritti umani inalienabili. L’illustrazione in copertina, tuttavia, propone una rappresentazione dei due giovani e del loro rapporto molto più convenzionale di quella raccontata nel libro e in linea con stereotipi razziali e di ge-

nere familiari al lettore degli anni cinquanta: un uomo di colore in primo piano imbraccia il fucile per difendere, presumibilmente, la ragazza bianca e bionda che si affida alla sua protezione. Il fatto è che le due immagini stereotipate – “l'uomo nero” irruente e violento, la donna debole e indifesa – non rispecchiano la caratterizzazione dei personaggi nel romanzo: Lanny Swartz, il protagonista, è un intellettuale pacifista molto più portato alla riflessione che all'azione, mentre Sarie Villiers è intraprendente e determinata. Alla fine del romanzo sarà lei a imbracciare il fucile per prima; lui seguirà il suo esempio dopo molte esitazioni. È lecito quindi dedurre che attraverso la copertina Mondadori cercasse di attrarre anche i potenziali acquirenti meno impegnati, anticipando una trama avventurosa, sentimentale, e scottante per i tempi, perché incentrata su una coppia mista.

In merito a questo, la scelta di pubblicare *Il sentiero del tuono* nella collana I Libri del Pavone parla da sola: come scrive Mauro Chiabrandò, la «gloriosa pavoniana collana di tascabili»³⁸, che vide la luce nel 1953, era una «serie in formato pocket dove fare confluire a prezzo popolare i best seller stranieri già usciti in collane maggiori anche su licenza di altri editori».³⁹ I Libri del Pavone erano rivolti a un nuovo e più vasto pubblico, attratto dai titoli famosi della letteratura contemporanea, ma allo stesso tempo incoraggiato alla lettura da volumi più accessibili dal punto di vista economico, reperibili non solo in libreria, ma anche nelle cartolibrerie e nelle edicole, e “fruibili” in qualunque situazione, dalla pausa caffè al viaggio in

³⁸ CHIABRANDO 2023, p. 3.

³⁹ Ivi, p. 2.

treno. In quell'ottica, una copertina attraente e una presentazione intrigante erano ingredienti indispensabili alla piena riuscita del progetto editoriale di Mondadori.⁴⁰

Nel caso di *Wild Conquest*, un elemento che aiuta a comprenderne il destino è un parere di lettura conservato nell'archivio FAAM: si tratta di un giudizio sostanzialmente negativo, non perentorio ma indubbiamente alquanto tiepido. Così Enrico Piceni valuta il libro per Mondadori in data 5 novembre 1951:

Questo romanzo è, per intenderci rapidamente, un western africano anziché nordamericano, un libro cioè che ci riporta ai tempi avventurosi e romantici in cui gli uomini bianchi andavano, tutto sommato, a rompere le scatole agli abitanti originali [sic] dei vari continenti. Qui è lo scontro tra Boeri e Negri che vien messo in scena, ed è facile immaginare lo stile e gli episodi. Il libro si legge con un certo interesse e potrebbe costituire un discreto ma non entusiasmante "Omnibus". Tutto sommato [sarei] per la negativa, a meno che non ci fosse bisogno urgente di rimpolpare la collezione. E.P.⁴¹

Wild Conquest non sarà accettato da Mondadori, né nel 1951, né diversi anni dopo: in una scheda del 1967, che riporta il parere di lettura relativo a un altro romanzo di Abrahams, *This Island Now*, la direzione editoriale decide di «comunicare il IV no all'autore»

⁴⁰ Chiabrando si sofferma anche sulla grafica, molto curata, delle copertine: «Come in una locandina cinematografica le lucide (verniciate) copertine a colori (il riferimento alla rutilante ruota del pavone, ben in vista nel marchio, non sembra casuale) mettevano in primo piano soprattutto i volti di celebri attori che impersonavano i protagonisti di romanzi (già usciti in altre collane) da cui erano state tratte pellicole di grande popolarità» (p. 5). Non per niente i Libri del Pavone sono stati la «madre degli "Oscar Settimanali"» (p. 3). Sulla collana Il Pavone, si veda anche DECLEVA 2007, pp. 443-445).

⁴¹ See-gdl, Abrahams, giudizio di lettura di Enrico Piceni del 05-11-1951.

dopo aver già rifiutato *Wild Conquest*, *A Wreath for Udomo* e *Tell Freedom*. La lettrice di *This Island Now* è Ida Omboni, che esprime le sue opinioni negative con ironia e utilizzando un registro decisamente informale; anche se i romanzi di Abrahams degli anni sessanta esulano dal periodo qui preso in considerazione, una breve incursione in questo parere di lettura restituisce a noi lettori il “colore” di un giudizio *tranchant* ma probabilmente azzeccato, se si considerano le recensioni non proprio entusiaste del libro pubblicate dai prestigiosi «Times Literary Supplement» e «New York Times Book Review» tra il 1966 e il 1967.⁴² Così Ida Omboni:

L'isola è, naturalmente, nei Caraibi, dove, letterariamente parlando, possono succedergli di tutti i colori. E di tutti i colori è anche la popolazione, un cocktail di tre o quattro razze diverse. Immaginare le ripercussioni politiche. [...] Comunque, il libro, scritto appena discretamente, è di una noia senza pari. Non che i personaggi o i loro problemi non siano ben delineati: è che non ce ne importa niente. Non c'è un vero nocciolo di interesse, un risvolto un guizzo narrativo che faccia un sia pur moderato suspense. Di pagina in pagina, la leva che spinge a proseguire, è il pensiero degli occhiacchi telefonici che farà la Cesi se non si consegna in tempo.⁴³

La scheda in cui Mondadori opta per comunicare il quarto “no” a Peter Abrahams sembra quasi suggellare le decisioni prese tra gli

⁴² Si vedano *Growing Pains* (TRODD 1966) e *The Price of Power* (BUITENHUIS 1967); la seconda recensione, ben più severa, ritiene che il libro sia sovrappopolato e troppo schematico, che manchi di un centro narrativo, e che sia scritto in un linguaggio spesso pomposo e pieno di cliché. Si veda anche il capitolo che il sudafricano Michael Wade dedica, pochi anni dopo, all'analisi di *This Island Now* (WADE 1972, cap. 8), dove parla di toni didascalici e paternalistici, di personaggi-fantoccio e del fallimento dell'ideologia umanistico-liberale, attraverso la quale, tuttavia, viene giudicata l'intera vicenda.

⁴³ See-gdl, Abrahams, giudizio di lettura di Ida Omboni del 15-11-1967.

anni cinquanta e sessanta da diversi altri editori italiani, come abbiamo visto alla fine del paragrafo precedente. Dei sette volumi offerti in quel ventennio alle case editrici menzionate sopra, soltanto *The Path of Thunder* ha superato lo scoglio dei pareri di lettura e ha visto la luce in Italia per Baldini & Castoldi; il fatto che Mondadori abbia comprato i diritti de *Il sentiero del tuono* a quattro anni dalla prima pubblicazione significa che il romanzo aveva avuto un buon successo di pubblico – tale, perlomeno, da giustificare l'uscita in una collana economica e destinata alla grande distribuzione come Il Pavone. Gli altri sei titoli – *Mine Boy*, *Wild Conquest*, *Return to Goli*, *Tell Freedom*, *A Wreath for Udomo*, *This Island Now*, pubblicati da Abrahams nell'arco di vent'anni tra Londra e New York (dal 1946 al 1966) – erano destinati a rimanere esclusi dal mercato editoriale italiano, con un'unica, significativa eccezione. *Tell Freedom* (Faber and Faber, 1954) è uscito a Roma nel 1987 per Edizioni Lavoro con il titolo *Dire libertà. Memorie del Sudafrica*, a cura di Itala Vivan.⁴⁴ Con lo stesso titolo e nella medesima traduzione, ma curato da Rachele Mercello, è stato poi ripubblicato dalla Società Editrice Internazionale di Torino nel 1991. L'opera è considerata un'autobiografia, anche se è scritta in prima persona utilizzando un alter-ego dell'autore (il giovane Peter Lee) e si conclude quando il protagonista è appena ventenne, in procinto di lasciare il Sudafrica per intraprendere il suo esilio volontario in Gran Bretagna.⁴⁵ Così Itala Vivan introduce il

⁴⁴ Edizioni Lavoro l'ha poi ripubblicato nel 1994, sempre nella collana "Il lato dell'ombra" (sulla quale si veda VIVAN 2012, pp. 257-259).

⁴⁵ James Ogude, riferendosi a *Tell Freedom* di Abrahams e a *Down Second Avenue* di Es'kia Mphahlele, osserva che le due opere hanno inaugurato la "black township autobiography" (OGUDE 2022, p. 31), un genere che avrebbe avuto molta fortuna nei decenni successivi.

volume per Edizioni Lavoro: «*Dire libertà* [...] è l'opera che lo ha reso più famoso e che resiste meglio al tempo, collocandosi nella *mainstream* della produzione letteraria dei neri sudafricani e allo stesso tempo riprendendo un genere classico della narrativa occidentale, cioè l'autobiografia costruita come romanzo di formazione». ⁴⁶

Il caso particolare di *Dire libertà* può forse aiutarci a concludere un'indagine che si è svolta abbinando la ricerca d'archivio all'esplorazione del contesto storico-culturale di riferimento: se l'autobiografia di Abrahams ha resistito meglio al tempo rispetto ad altre opere narrative, le ragioni sono probabilmente da rintracciarsi nel connubio tra la contingenza storica sudafricana e le politiche editoriali italiane, così come era accaduto negli anni cinquanta a proposito di *Il sentiero del tuono*. A metà del ventesimo secolo l'occidente volgeva lo sguardo verso l'Africa delle liberazioni e verso un Sudafrica, al contrario, appena entrato nella morsa dell'apartheid; la scelta di Baldini & Castoldi e Mondadori era stata quella di pubblicare un romanzo africano che consentisse di stigmatizzare la discriminazione razziale avvalendosi di una trama avventurosa e passionale, in grado di soddisfare anche i gusti di un pubblico disimpegnato ma curioso rispetto all'altrove. A cavallo tra gli anni ottanta e novanta il Sudafrica è di nuovo sotto i riflettori, perché si trova in una situazione potenzialmente esplosiva: da un lato, il 1990 conclude il decennio più repressivo e violento del regime di apartheid;⁴⁷ dall'altro, è l'anno della liberazione di Nelson Mande-

⁴⁶ Vivan 1987, p. VII.

⁴⁷ Gli anni ottanta del Novecento hanno visto un Sudafrica dilaniato da una guerra civile *de facto*, mai dichiarata ufficialmente, combattuta tra organizzazioni politiche dichiarate illegali (come ANC e PAC) e la polizia di regime.

la e dell'inizio delle negoziazioni che avrebbero portato alle prime elezioni democratiche nel 1994. Nel 1987, quando Edizioni Lavoro – una piccola casa editrice nata da poco e impegnata politicamente⁴⁸ – decide di pubblicare *Tell Freedom*, quella libertà a cui anela il titolo del libro non si poteva ancora *dire* in Sudafrica; in Italia tuttavia, il racconto in prima persona di chi aveva vissuto l'aberrazione di un razzismo di stato poteva risvegliare le coscienze di lettori disposti a leggere per conoscere, e a solidarizzare con chi stava lottando per la difesa dei diritti civili e della dignità umana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABRAHAMSON 1942 : P. Abrahams, *Dark Testament*, London, George Allen and Unwin, 1942.

ABRAHAMSON 1945 : P. Abrahams, *Song of the City*, London, Dorothy Crisp & Co., 1945.

ABRAHAMSON 1946 : P. Abrahams, *Mine Boy*, London, Dorothy Crisp & Co., 1946.

ABRAHAMSON 1948 : P. Abrahams, *The Path of Thunder*, New York, Harper & Brothers, 1948.

ABRAHAMSON 1950 : P. Abrahams, *Wild Conquest*, New York, Harper & Brothers, 1950.

ABRAHAMSON 1953 : P. Abrahams, *Return to Goli*, London, Faber and Faber, 1953.

⁴⁸ Edizioni Lavoro nasce nel 1982 su iniziativa del gruppo dirigente della CISL.

- ABRAHAMS 1953 : P. Abrahams, *Il sentiero del tuono*, Milano, Baldini & Castoldi, 1953. Traduzione di Maria Luisa Fehr.
- ABRAHAMS 1954 : P. Abrahams, *Tell Freedom*, London, Faber and Faber, 1954.
- ABRAHAMS 1956 : P. Abrahams, *A Wreath for Udomo*, London, Faber and Faber, 1956.
- ABRAHAMS 1966 : P. Abrahams, *This Island Now*, London, Faber and Faber, 1966.
- ABRAHAMS 1987 : P. Abrahams, *Il sentiero del tuono*, Milano, Mondadori, 1960. Traduzione di Maria Luisa Fehr.
- ABRAHAMS 1987 : P. Abrahams, *Dire libertà. Memorie del Sudafrica*, a cura di I. Vivan, Roma, Edizioni Lavoro, 1987. Traduzione di Bruno Armellin e Maria Durante.
- ABRAHAMS 1991 : P. Abrahams, *Dire libertà. Memorie del Sudafrica*, a cura di R. Mercello, SEI (Società Editrice Internazionale), Torino, 1991. Traduzione di Bruno Armellin e Maria Durante.
- BALDINI 2023 : A. Baldini, *A regola d'arte. Storia e geografia del campo letterario italiano (1902-1936)*, Macerata, Quodlibet, 2023.
- BIAGI 2007 : D. Biagi, *Il dio di carta. Vita di Erich Linder*, Roma, Avagliano Editore, 2007.
- BOOKER 2004 : C. Booker, *Post, Sir Laurens Jan van der*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, ed. by H. C. G. Matthew and B. Harrison, Vol. 44, New York, Oxford University Press, 2004, pp. 989-992.
- BUITENHUIS 1967 : P. Buitenhuis, *The Price of Power*, «New York Times Book Review» 72, (September 24 1967), p. 47.

DECLEVA 2007 : E. Decleva, *Arnoldo Mondadori*, Milano, Mondadori, [1993] 2007.

FAAM : Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.

FERRANDO 2019a : A. Ferrando, *Le agenzie letterarie: il caso dell'Ali di Augusto e di Luciano Foà*, in *Stranieri all'ombra del Duce. Le traduzioni durante il fascismo*, a cura di A. Ferrando, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 138-151.

FERRANDO 2019b : A. Ferrando, *Cacciatori di libri. Gli agenti letterari durante il fascismo*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

FERRETTI 2007 : G. C. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi, [2004] 2007.

FOSSATI 2024 : M. Fossati, *The South African Short Story in English, 1920-2010. When Aesthetics Meets Ethics*, Oxford, Oxford University Press, 2024.

GARDINER 1952 : R. Gardiner, *Venture to the Interior by Laurens van der Post*, «African Affairs» 51, 203 (1952), pp. 168-170.

GOLDENBERG 2017 : D. M. Goldenberg, *Black and Slave: The Origin and History of the Curse of Ham*, Berlin, De Gruyter, 2017.

LEGASSICK – ROSS 2010 : M. Legassick, R. Ross, *From Slave Economy to Settler Capitalism: The Cape Colony and its Extensions, 1800-1854*, in *The Cambridge History of South Africa, Vol. 1, From Early Times to 1885*, a cura di C. Hamilton, B. K. Mbenga, R. Ross, Cambridge (New York), Cambridge University Press, 2010, pp. 253-318.

OGUDE 2022 : J. Oguide, *Foundational Writers and the Making of African Literary Genealogy: Es'kia Mphahlele and Peter Abrahams*, in

Foundational African Writers. Peter Abrahams, Noni Jabavu, Sibusiso Nyembezi and Es'kia Mphahlele, a cura di B. Peterson, K. Mkhize, M. Xaba, Johannesburg, Wits University Press, 2022, pp. 27-51.

PETER ABRAHAMS COLLECTION, The University of the West Indies, Mona Campus Jamaica, <https://archivespace.sta.uwi.edu/repositories/4/resources/170>.

PETERSON 2019 : B. Peterson, *Imagining and Appreciating "The Long Eye of History": Race, Form and Representation in Drum Magazine's Serialisation of Wild Conquest*, «Social Dynamics. A Journal of African Studies» 45, 1 (2019), pp. 121-137.

SCARPINO 2022 : C. Scarpino, *Dear Mr. Mondadori. La narrativa americana nel catalogo Mondadori 1930-1968*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2022.

SCHLIMM 2025 : M. Schlimm, *Noah's Inebriated Curse (Gen 9:20-27)*, «Harvard Theological Review» 118, 2 (2025), pp. 181-202.

STEVENSON 2010 : I. Stevenson, *Book Makers. British Publishing in the Twentieth Century*, London, The British Library, 2010.

TRODD 1966 : K. Trodd, *Growing Pains*, «The Times Literary Supplement» 3373, (October 20 1966).

VAN DER POST 1951 : L. Van der Post, *Venture to the Interior*, New York, William Morrow and Company, 1951.

VIVAN 1987 : I. Vivan, *Introduzione*, in P. Abrahams, *Dire libertà. Memorie del Sudafrica*, a cura di I. Vivan, Roma, Edizioni Lavoro, 1987, pp. VII-XVIII.

VIVAN 2012 : I. Vivan, *La fortuna delle letterature africane in Italia nei*

cinquant'anni della postcolonialità, 1960-2010, «Scritture migranti» 6 (2012), pp. 249-299.

WADE 1972 : M. Wade, *Peter Abrahams*, London, Evans Brothers, 1972.